

Presentazione dell'edizione italiana

Niels Peter Rygaard propone un approccio originale alla teoria dell'attaccamento e un'estensione nella definizione di disturbo dell'attaccamento presentandosi con una funzione di orientamento su tali problemi *“il mio obiettivo è quello di una guida e una guida non è altro che uno studente più curioso”*.

La prima parte del volume descrive l'aspetto teorico, la seconda il trattamento nelle diverse fasi di sviluppo. Nella terza parte sono presenti le indicazioni per organizzare l'intervento terapeutico con una particolare attenzione al lavoro di équipe e alla formazione degli operatori.

Partendo da una definizione di sistema motivazionale dell'attaccamento come *“una finestra grande e aperta alla nascita che si chiude progressivamente verso i tre anni”*, l'autore formula l'ipotesi che *“essere capaci di amare e sentirsi legati agli altri dipende in gran parte dai contatti fisici precoci”*. Il bambino con disturbo dell'attaccamento ha avuto pochi contatti o è stato *“incapace”* di sentirli così da diventare incapace di costruire relazioni reciproche stabili.

Viene evidenziata l'importanza di formulare questa ipotesi diagnostica in considerazione del fatto che i disturbi dell'attaccamento non rappresentano un'entità diagnostica riconosciuta, mentre i bambini e gli adolescenti che presentano questo disturbo mostrano severi aspetti invalidanti nel loro funzionamento e in particolare gravi carenze di coping nel dominio emozionale e sociale.

Viene data perciò grande importanza all'intervento precoce.

Nel volume è ben descritto il funzionamento di bambini e adolescenti con disturbo dell'attaccamento e l'influenza delle relazioni precoci su tale disturbo e l'influenza del bambino e/o adolescente disturbato sulle relazioni. *“Bambini normali il cui comportamento anomalo è dovuto a un ambiente precoce anomalo”*.

È interessante l'analisi sociologica proposta da Rygaard per spiegare la crescita di questo tipo di patologia in età evolutiva. La sua opinione è che i cambiamenti sociali e culturali, dagli anni 60 in poi, hanno modificato soprattutto il ruolo sociale delle madri (impegnate nel lavoro fuori casa) e perciò è cambiato il modo di allevare i figli (presenza di altri adulti e precocemente gruppo di pari) e quindi si sono modificati i problemi di sviluppo della personalità dei bambini. Secondo l'autore il modello prevalente di bambino è: *“Intelligente, viziato, affettivamente insicuro, senza modelli stabili, incline a seguire le proprie idee e indifferente all'autorità”*.

In seguito a tali cambiamenti sociali e culturali è necessario modificare le teorie psicologiche che spiegano il funzionamento del bambino.

L'autore nota anche una continuità di sviluppo dei disturbi dell'attaccamento tanto che gli adolescenti disturbati mostrano gli stessi comportamenti dei bambini separati per troppo tempo dalle loro madri. Quest'osservazione ci può far ipotizzare che gli stessi soggetti che presentano lievi sintomi di dolore quando erano bambini, intensifichino i sintomi in fasi evolutivamente più avanzate cosicché le crisi di passaggio da una fase di sviluppo all'altra rappresenteranno occasioni di squilibrio.

L'accento è sempre sui comportamenti antisociali del disturbo.

Nella seconda parte l'intervento proposto riguarda la Terapia del Milieu nel rispetto dell'ipotesi che al paziente manca o usa poco la capacità di separarsi dall'ambiente circostante. Gli obiettivi della terapia saranno dunque quelli di creare dei luoghi e dei tempi per la costruzione del significato personale liberando il bambino o l'adolescente dalla definizione familiare e sociale e aiutandolo a costruire un riconoscimento utilizzabile per la sua vita emotiva e sociale.

Sarà anche necessario proteggere gli ambienti molto vicini al piccolo paziente dalle conseguenze dell'“handicap emotivo” di cui è portatore. Vengono suggerite metodologie specifiche per aiutare il bambino e l'adolescente a costruirsi competenze sociali. È utile costruire intorno al bambino un ambiente *“ritualizzato, molto tranquillo e pianificato”*.

L'altra indicazione suggerita è quella di selezionare per il trattamento un aspetto minimo del comportamento da migliorare e di lavorarci intensamente con la meta di raggiungere piccoli miglioramenti, ma in modo continuativo.

All'interno di questo modello sono previsti interventi presso le famiglie e a scuola tanto che all'insegnante viene riconosciuta una funzione di organizzatore delle relazioni. L'autore fa una serie di raccomandazioni agli adulti per costruire una relazione sicura con i bambini, fra cui: *"Smettete di dargli una moto, costruite una culla"*.

Infine, la terza parte del libro riguarda le caratteristiche dello psicoterapeuta, o meglio indica quali aspetti della personalità e quale assetto professionale sono più utilizzabili con bambini e adolescenti con disturbo dell'attaccamento; il messaggio è: *"Sentitevi come un angelo ma agite come un automezzo pesante"*.

Grande importanza viene data al lavoro di équipe. Quest'ultima è considerata un solido sistema di relazioni interpersonali con il compito di costruire un sentimento di identità professionale. Tale costruzione è facilitata dalla condivisione di un modello teorico di riferimento. L'équipe deve rappresentare una base sicura per i propri membri.

È necessario costruire una cultura di équipe.

In conclusione Rygaard ci propone un inquadramento originale dei disturbi dell'attaccamento con una descrizione attenta della sintomatologia e un'esaustiva presentazione ed esemplificazione del trattamento.

Lorenza Isola
Psicologa, Psicoterapeuta
A.S.T.I.A. ASL RME
Didatta S.P.C. – A.P.C. – S.I.T.C.C.